

SALUTE ROVIGO Al Soroptimist club di Rovigo la storia straordinaria di Claudio Ronco, della sua macchina Carpediem che ha "dato la vita" ad una neonata venuta alla luce con una gravissima insufficienza renale

Il dottore che ha inventato la macchina che salva i bambini



Claudio Ronco, Francesca Marucco, Franco Gobbi, Renzo Moro, Fabrizio Pivari

Claudio Ronco, il numero uno nella Top Ten mondiale degli esperti in Nefrologia, ospite del Soroptimist club di Rovigo, ha regalato entusiasmo e commozione parlando della sua vita e del suo lavoro. Al centro della serata, la straordinaria esperienza vissuta con Lisa, neonata strappata alla morte da Carpediem, la prima macchina al mondo per la dialisi dei neonati. Un apparecchio da lui stesso inventato e mai brevettato perché non deve fruttare soldi ma salvare la vita dei bambini

Rovigo - **Carpediem, in linguaggio scientifico: Cardio renal pediatric dialysis emergency machine, è la straordinaria apparecchiatura inventata e sperimentata dal professor Claudio Ronco per 'rubare un giorno alla vita', come incita a fare il poeta Orazio nel primo libro delle 'Odi'. Un'esperienza unica e commovente che ruota attorno a quella macchina, creata e impiegata per la prima volta al mondo per salvare la vita di una neonata, Lisa, venuta alla luce con una gravissima insufficienza renale. Il destino sembrava segnato, come era sempre avvenuto per neonati in quelle condizioni. Ma, rubato il primo giorno, se ne ruba un altro, e un altro ancora e Lisa vince la sua battaglia, come fosse nata una seconda volta. Un risultato che ha del miracoloso e diventa un libro: 'Carpediem. Storia di una bambina, di un medico e di una macchina'. Pagine che testimoniano la**

dedizione e la passione che il dottor Ronco riversa sui suoi pazienti. E il disinteresse per il guadagno dato che 'sua' macchina non è mai stata brevettata; prodotta a Mirandola, in provincia di Modena, per ogni 10 esemplari venduti, uno viene regalato ad un ospedale pubblico. **Dall' agosto 2013, quando è nata Lisa, altri 40 neonati, in Europa, sono stati salvati e questa è la ricompensa più bella per il suo ideatore.**

Serata straordinaria quella organizzato dal Soroptimist club rodigino mercoledì 11 maggio scorso; condivisa con soci del Lions club di Rovigo e Porto Viro, dei Rotary club di Rovigo e Lendinara - Badia - Alto Polesine. Ospiti della presidente Soroptimist, Francesca Marucco, anche un gruppetto di ragazze che si apprestano a fare le loro scelte per l'Università, a cui l'esempio del dottor Claudio Ronco potrebbe servire da stimolo. Notissimo in Italia e negli Stati Uniti, dove ha soggiornato per diversi periodi a ragione del suo lavoro e della sue ricerche, **Claudio Ronco, attuale direttore del Dipartimento di Nefrologia, del San Bortolo di Vicenza, è il numero uno nella rosa dei dieci migliori esperti di Nefrologia del mondo, a giudizio di un ricercatore della John Hopkins University di Baltimora.** Autore di migliaia di pubblicazioni, ha conquistato la simpatia di tutti i presenti alla conviviale Soroptimist con la semplicità e cordialità, venata di humor, con cui ha raccontato la sua vita e gli scherzi del destino che hanno indirizzato le sue scelte.

Introdotta affettuosamente dall'amico Angelo Tranfaglia, **il dottor Ronco ha tracciato la sua vita** partendo dai tempi in cui, ragazzo, abitava con la famiglia ad Asiago, dove il padre esercitava la professione di medico di famiglia. Ha ricordato la frequentazione delle botteghe degli artigiani del paese, che i ragazzi frequentavano imparando a fare i loro mestieri, "cose sconosciute ai ragazzi di oggi. - ha commentato - La mia storia, però, inizia la sera di Natale del 1956. **Andavo alla messa di Natale con mio padre e mi accorgo che lui, burbero e scontroso come lo conoscevo, era stimato e apprezzato da tutti, e capisco che la sua professione è anche la mia.** Per frequentare le scuole superiori, che ad Asiago non c'erano, sono andato in collegio. Alla fine del liceo mi sono iscritto a Medicina e il sabato, quando ero libero, andavo a fare pratica in ospedale dove un luminare della medicina ha cominciato a condividere con me la sua esperienza. **Volevo frequentare cardiologia ma mi hanno dirottato a nefrologia;** l'anno dopo **lascio la ricerca per guadagnare qualcosa facendo i turni in ospedale. Chiedo di essere mandato in cardiologia ma mi spediscono in nefrologia. Un paio di anni dopo afferro l'opportunità di andare in America per imparare l'inglese.** L'incarico di tenere una conferenza ad altri medici, si rivela un successo grazie ai trattati di ingegneria che avevo letto per esercitarmi nella lingua. Da quel momento, tutte le cose di cui avevo fatto esperienza hanno cominciato a offrirmi possibilità impreviste grazie alla capacità di testare macchine e apparecchiature".

Il dottor Ronco è ormai uno specialista affermato: nel 1984 ha già fatto **600 pubblicazioni e ha scambi di esperienze con tutto il mondo.** Gli viene **offerta la cattedra di Nefrologia a Trieste ma rifiuta l'incarico. Dagli Stati Uniti arriva la proposta di una cattedra e lauti guadagni. Anche questo non lo soddisfa. Nel 2002 accetta l'incarico di primario a Vicenza, ma non si sente a suo agio. "Chi arriva in cima si ritrova solo e deve spiegare agli altri cosa devono fare"** spiega. Intanto si inizia a organizzare il reparto di Nefrologia che attira studenti da tutta Europa. Si interagisce con il mondo, con tutto ciò che viene scoperto. Oggi contiamo più di 100 medici formati secondo il modello realizzato a Vicenza, basato sulla multidisciplinarietà. Poi, quasi dal nulla, nasce **l'Istituto di ricerca di Vicenza,** inaugurato nel 2012 da Umberto Veronesi. Un luogo unico che **unisce ricerca, tecnologia e**

assistenza, che non esiste per l'Italia perché non cerchiamo appoggi politici, ma esiste, eccome, per l'estero. Grazie all'impiego delle nanotecnologie abbiamo **realizzato 'Carpediem', macchina miniaturizzata per 'lavare' il sangue ai neonati. Nel 2013 il primo test con Lisa. Dopo 400 ore di lavoro con Carpediem la bambina comincia a diventare autonoma. Il sorriso che ci ha regalato quando è venuta a trovarci, alcuni mesi dopo, è stata la conferma che valeva la pena di lavorare 40 anni per quel risultato.** Alle ragazze presenti qui, questa sera, dico che la perseveranza e l'impegno portano sempre risultati certi" ha concluso con un sorriso.

Lauretta Vignaga

Rovigo Oggi - 17 maggio 2016